

Cara **U**nità

Ossessionati dai gestori di telefonia: siamo quasi alla richiesta del pizzo...

Cara Unità, proprio non mi aspettavo quello che mi è successo oggi. Ormai sono rassegnata a ricevere una o due chiamate alla settimana da vari gestori di telefonia che tentano di farmi acquistare pacchetti vantaggiosissimi (per loro) che comprendono il servizio chiamate urbane, interurbane e a cellulari, più internet veloce. Ecco. Parlano con me. Parlano con il mio consorte. La risposta è sempre quella: «no, grazie». Non ci interessa avere collegamenti veloci ad internet. Ieri ricevo l'ennesima telefonata da Telecom. L'offerta dell'adsl è identica a quella fattami da Infostrada tre giorni prima. Lo faccio notare e dico che comunque non mi interessa. Oggi ricevo un'altra telefonata da Telecom: mi informano che sono uno dei pochi utenti che si incaponisce a utilizzare internet con collegamento analogico. Lento. Antiquato. E pericoloso. E qui mi si drizzano le orecchie. Pericoloso? Eh, certo, mi dice Anna di Telecom, le linee analogiche non possono essere protette dai virus e ce ne sono alcuni che producono bollette stratosferiche e poi

l'utente le deve pagare. Non ci sto. Questo è niente meno che un avvertimento.... Chiedono il pizzo: «Sai com'è, se nessuno ti protegge può capitare che il tuo negozio venga distrutto da un incendio. Fai tu». Mi arrabbio sul serio. Dimentico tutto quel che so sui poveri ragazzi dei call center, che poi è sempre colpa loro, che se non vendono non li pagano, che poverini, che.. telefono al 187 e protesto. Ancora peggio. Mi dicono che Anna tentava solo di offrirmi un servizio aggiuntivo, che è la prassi, che l'azienda è così gentile da avvertire gli incauti utenti come me di quello che può succedere, che, in ogni caso, a seguito di questa mia chiamata al 187, loro mi considerano informata sui rischi. È tutto registrato. Quindi, se mi arrivano bollette per servizi che non ho ricevuto, sono solo fatti miei. Telecom non accetterà reclami. Dico che posso passare a Infostrada, eliminando il canone Telecom. Rispondono che tanto poi le bollette arrivano lo stesso ed è sempre Telecom che riceve i soldi. Davvero tutto questo è legale? Se lo è, rimane comunque incivile. Ho esaurito le mie dosi di pazienza e fantasia. Subire non mi va, internet (lento, mi basta quello lento) mi serve.

Milena Mezzetti, Bologna

Caro Caldarola e finiamola di farci del male...

Cara Unità, fa male leggere le frasi pronunciate dall'ex direttore di questo giornale Giuseppe Caldarola: «Tanto io il giornale manco lo sfoglio». Ma come, non lo sfoglia nemmeno! Lui però ci parla eccome. Negli ultimi mesi ho letto decine e decine di dichiarazioni di Caldarola, qualche intervista. Tutto su questo giornale, che lui nemme-

no sfoglia. E allora: non si rilegge nemmeno? Ma finiamola di farci del male. Caldarola vuole criticare Travaglio? E lo faccia, anche duramente. Ma lasci in pace chi lavora ogni giorno per fare un giornale che piace ai lettori e che qualche anno fa qualcuno (Caldarola era direttore e sicuramente lo ricorderà) decise di chiudere.

Alfonso Rizzetti

Ratzinger confonde il dominio di Dio con il dominio della Chiesa

Cara Unità, Benedetto XVI ha aperto il Sinodo dei vescovi, con queste parole: «La tolleranza, che ammette per così dire Dio come opinione privata, ma gli rifiuta il dominio pubblico, la realtà del mondo e della vita, non è tolleranza, ma ipocrisia». Il Pontefice sembra ignorare che il problema per la nostra società, non è accettare il «dominio pubblico di Dio», ma il dominio pubblico della Chiesa cattolica. I valori espressi da Cristo sono da tutti condivisi, e quindi il dominio del Dio del Vangelo, è da tutti ben accetto; è il dominio della Chiesa, che spesso, a giusta ragione, la gente rifiuta. Qualsiasi persona di buon senso, dovrà ammettere, alla luce della storia, che dominio di Dio e dominio della Chiesa, sono due cose ben diverse. Bestemmierrebbe, infatti, colui che volesse attribuire al dominio di Dio, e non al dominio della Chiesa, il sacrificio delle innumerevoli vittime innocenti arse sul rogo, pochi secoli or sono. Ma per tornare ai nostri tempi: a Dio, stando alla ragione ed al Vangelo, dovrebbe interessare che due persone che vivono insieme, si amino per tutta la vita. Non tutti ci riescono, ma il desiderio di Dio, è da tutti ben accetto. Non è gradito, invece, il dominio della

Chiesa, che pretende il matrimonio. Altro esempio: Dio, sempre in base alla ragione ed al Vangelo, dovrebbe essere contento che si evitino gravidanze indesiderate e malattie letali, ricorrendo ad un mezzo innocuo, qual è il profilattico. La Chiesa è contraria all'uso dei contraccettivi artificiali, e quindi il suo dominio è piuttosto dannoso e per niente gradito. Ancora: a Dio non dovrebbe dispiacere che una donna diventi sacerdote, giacché Cristo non faceva differenza tra uomo e donna. La Chiesa rabbrivisce al solo pensiero. L'elenco potrebbe continuare. Il discorso di Ratzinger è dovuto alla sua persuasione che Dio e Chiesa s'identifichino. La storia dimostra che non è vero.

Renato Pierri

Litigano ma son d'accordo quando c'è da salvare l'argenteria

Cara Unità. E riescono pure a rimanere seri nel fare questi giochi. La Lega vuole la devolution ed è disposta a votare la legge elettorale voluta da Forza Italia. L'Udc vuole il proporzionale ed è disposto a votare la devolution pretesa dalla Lega e concessa da Fi. An per «Dio, Patria e Famiglia» voterà come indica il Boss. Leggiamo dell'irritazione di Follini e dell'isolamento nel suo partito. Boh? Come scriveva Fortebraccio, «Lor signori prima litigano ma poi quando c'è da salvare l'argenteria sono tutti d'accordo» - o come si dice a Bologna- «Sono come i ladri di Pisa, di giorno bisticciano e di notte vanno tutti insieme a rubare» e a votare compatti tutte le leggi vergogna che hanno approvato... Quando si dice il caso!

Lara Bonvicini, Bologna

L'aborto e il paradosso del Papa: Stato laico sì purché cattolico?

Cara Unità, Fassino si era detto soddisfatto per una dichiarazione del papa in favore di una «sana laicità» dello Stato. Ora, dopo l'intervento del papa difeso dalla presenza di Dio (cioè della religione) nella sfera pubblica e di mons. Levada che ha definito «peccato» votare per i politici favorevoli alla legge sull'aborto, si capisce cosa voleva dire «sana»: voleva dire «conforme alla morale naturale (cioè cattolica)». Insomma, Stato laico sì, purché cattolico. È ancora soddisfatto Fassino?

A. Ranzi

L'Otto per mille alla scienza: firma la petizione

Gentile Amico/a, la petizione «otto x mille alla ricerca scientifica» ha lo scopo di raggiungere 1 milione di adesioni per presentare la proposta di legge alla Camera. Coinvolgete tutte le persone che conosce residenti in Italia, anche di città e attività diverse dalla vostra. Solo il passaparola sul web non basta! Occorre parlarne sui giornali. La spinta mediatica è importante. Più persone sanno, più adesioni raccogliamo. Perciò, se conosce un amico giornalista lo inviti a parlare di questa iniziativa sui giornali. Se vuoi poter scegliere di devolvere il tuo 8x1000 dell'Irpef alla ricerca scientifica firma la petizione. Per modificare la legge non bisogna inviare soldi ma una semplice mail. Per aderire e saperne di più www.clubfattinostrai.it/8x1000.

Il promotore Enzo Mellano

L'università è paralizzata. Noi la salveremo così

GIUNIO LUZZATTO

Sitarie che richiedono interventi importanti: chi ha detto no, in quanto non ha assunto iniziative politiche al riguardo, è il governo che si è incaponito nella volontà di portare avanti a tutti i costi la legge sulla docenza, mentre in molti casi proprio gli ambienti universitari che si opponevano duramente a tale legge hanno anche sviluppato un insieme di elaborazioni propositive.

In particolare, il gruppo «Diamo voce alle università», docenti di orientamento progressista in positivo rapporto con Parlamentari di centrosinistra delle Commissioni Istruzione e Cultura, ha condotto un impegnativo lavoro di approfondimento a partire da un documento base presentato all'Università di Roma3 nel novembre 2004 e sul quale erano giunte oltre 1800 adesioni. Tale lavoro sarà al centro di una Conferenza Nazionale a Milano, Università Bicocca, il prossimo venerdì 7.

I titoli delle 11 schede preparatorie, qui di seguito riportati con l'indicazione dei relativi redattori, illustrano da soli l'ampiezza delle tematiche che verranno affrontate. Finanziamento delle università (P. Silvestri) - Governo del sistema universitario (L.Modica) - Ordine didattici (G.Capano) - Politiche di sostegno agli studenti (G. Catalano) - Rapporti Scuola/Università (G.Luzzatto / C.Pontecorvo) - Rapporti Università/Territorio (R.Moscato) - Ricerca universitaria (C. Calandra Buonauro / M.Camboni) - Stato giuridico dei docenti (F.Bimbi / C.Violani) - Università, e formazione permanente e ricorrente (B.M. Bosco Te-

deschini Lalli) - Università e insegnamento a distanza (D.Pedreschi / E.Stefani) - Valutazione nel sistema universitario (L.Guerzoni) Troppa carne al fuoco, è facile obiettare. Ma solo tenendo presente la vastità dei problemi, e le interconnessioni tra i diversi aspetti, è possibile evitare soluzioni controproducenti. Ogni scheda formula pertanto precise proposte attuabili a tempi brevi o medi, senza l'idea di azioni globali palinogenetiche ma nella consapevolezza di tali necessarie interconnessioni. Nella convinzione, altresì, che non si parte da zero. A partire dalle iniziative di Antonio Ruberti (1989), si è progressivamente consolidata una linea che ha individuato nello sviluppo dell'autonomia e nel forte raccordo con la realtà europea due strumenti fondamentali per rendere l'università adeguata al mondo di oggi; il percorso è stato incompleto, ha talora registrato passi indietro - in particolare nell'attuale legislatura - ma come direzione generale è irreversibile e ha anche visto risultati positivi.

Ciò che occorre, allora - e il gruppo citato si muove in questa ottica - è individuare da un lato i punti sui quali finora gli interventi non ci sono stati o sono stati insufficienti, e verificare d'altro lato - dove gli interventi ci sono stati - quali sono stati i loro limiti, o comunque le ragioni di risultati inferiori alle aspettative. Tra gli interventi finora assenti, sembra prioritaria, e ormai non rinviabile, una radicale riforma delle strutture di governo: il Ministero è ancora quello che gestiva e

non quello che deve studiare, capire, progettare e indirizzare, le Università sono ancora rette da organismi sostanzialmente corporativi e continuano a operare più come confederazioni di Facoltà e/o Dipartimenti tra loro indipendenti che come istituzioni dotate di propria immagine complessiva e di proprie strategie. È inoltre indispensabile una Autorità di valutazione che sia rigorosamente «terza», indipendente dal Miur come dagli Atenei. Quanto all'esame delle riforme già attuate, occorre in particolare monitorare le modalità con le quali è stata resa operante la riforma di-

dattica («3+2»), crediti, etc.). Monitorare significa fare solo affermazioni documentate, non generalizzare singole realtà come se fossero la regola, in una parola applicare un metodo scientifico anche all'esame del funzionamento dei luoghi dove si forma alla scienza: il che spesso non è avvenuto. Si vedrà allora che ci sono casi dove le cose hanno funzionato bene, e altri dove non hanno funzionato affatto (e uno spettro di casi intermedii): solo così si possono individuare i miglioramenti indubbiamente necessari. Chi sarà allora alla Conferenza a Milano ci proverà.



provato. Non mi è mai venuto in mente di tacere quel consenso di compagni e di opinionisti d'assalto un «tribunale dell'inquisizione» o di considerarlo alla stregua di «forche caudine» cui sottoporsi per tentare di farsi legittimare o assolvere da qualcuno. Ritengo più semplicemente non partecipare al dibattito promosso dalla rivista di Flores d'Arcais. Ma io, come sai, a quel dibattito ci sono voluto andare, vuoi per ragioni caratteriali, vuoi per i miei antichi e cordiali rapporti con il promotore, vuoi per una posizione rispetto alle questioni in campo (la comunicazione televisiva, la Rai-Tv, il conflitto di interessi di Berlusconi, ecc.) legittimamente diversa da quella del presidente del servizio pubblico votato all'unanimità in Commissione parlamentare di vigilanza. E credo di non aver consentito a nessuno di mettermi il cappello d'asino in testa, anche se ci hanno

LA LETTERA

«Io, Micromega e il compagno Petruccioli...»

ALESSANDRO CURZI

Caro direttore, credo che non avesse tutti i torti il compagno Petruccioli a temere che quelli di Micromega volessero mettergli il cappello d'asino in testa e, per questo, a decidere di non partecipare al dibattito promosso dalla rivista di Flores d'Arcais. Ma io, come sai, a quel dibattito ci sono voluto andare, vuoi per ragioni caratteriali, vuoi per i miei antichi e cordiali rapporti con il promotore, vuoi per una posizione rispetto alle questioni in campo (la comunicazione televisiva, la Rai-Tv, il conflitto di interessi di Berlusconi, ecc.) legittimamente diversa da quella del presidente del servizio pubblico votato all'unanimità in Commissione parlamentare di vigilanza. E credo di non aver consentito a nessuno di mettermi il cappello d'asino in testa, anche se ci hanno

Credo che dietro certa aggressività si nasconda non tanto giustizialismo quanto confusione di idee

provato. Non mi è mai venuto in mente di tacere quel consenso di compagni e di opinionisti d'assalto un «tribunale dell'inquisizione» o di considerarlo alla stregua di «forche caudine» cui sottoporsi per tentare di farsi legittimare o assolvere da qualcuno. Ritengo più semplicemente non partecipare al dibattito promosso dalla rivista di Flores d'Arcais. Ma io, come sai, a quel dibattito ci sono voluto andare, vuoi per ragioni caratteriali, vuoi per i miei antichi e cordiali rapporti con il promotore, vuoi per una posizione rispetto alle questioni in campo (la comunicazione televisiva, la Rai-Tv, il conflitto di interessi di Berlusconi, ecc.) legittimamente diversa da quella del presidente del servizio pubblico votato all'unanimità in Commissione parlamentare di vigilanza. E credo di non aver consentito a nessuno di mettermi il cappello d'asino in testa, anche se ci hanno

Credevo invece che il centro-sinistra (e in particolare la sinistra), in questa lunga, tormentata e confusa vigilia elettorale, debba quanto prima mettere in campo e a confronto le idee e le posizioni anche le più diverse esistenti al proprio interno, per arrivare alla definizione nette linee programmatiche di alternativa alla politica e alle malefatte del centro-destra. Sai bene che proprio per sollecitare questo dibattito e per sostenere questa esigenza ho scritto nei giorni scorsi una lettera a Prodi e ai leader dei vari partiti dell'Unione. Sono pronto a confrontarmi lealmente con chiunque e in qualsiasi sede su ciò che ho fatto e che farò come consigliere di amministrazione della Rai-Tv. Affettuosi saluti

LIDIA RAVERA

FRALERIGHE

Esercizi spirituali per il centrosinistra (ci toccano pure quelli...)

«**L**e primarie saranno un bagno di sangue inutile e pericoloso». L'ho letto su L'Espresso. L'ha scritto Gianpaolo Pansa. Ha scritto che «dovevano essere l'incoronazione» di Prodi alla guida dell'Unione con gli altri candidati nel «ruolo di cortesi comprimari» e invece «contro Prodi si è messo di punta Fausto Bertinotti». Sparando con i suoi cannoni massimalisti in un tripudio di post-it e allegria giovanile. Nel centro destra, dice, non va meglio (meno male): «la Casa delle Libertà non c'è più, il partito delle bel-

le cravatte guidato da Casini & Follini, sta con un piede nella fossa». La partita si giocherà, comunque, fra Prodi e Berlusconi («è questa la sinistra che passa il convento»). Chi vince, come premio, dovrà gestire «un'età ignota», di fronte alla quale il pessimista Pansa confessa di chiudere gli occhi, come un bambino che non vuol vedere il lupo. Mentre leggevo, come spesso mi capita con i filosofi del bicchiere mezzo vuoto (Leopardi Giacomo in testa), pensavo: oh mamma mia, ma questo qui ha ragione. Non è piacevole, sentirsi sempre convinti dalle previsioni più fo-

sche. Allora ho provato un esercizio spirituale, uno di quelli che, in genere, mi vengono malissimo: think positive, mi sono detta. Cioè, prova a pensare che: le primarie sono un utile strumento per capire quali componenti formano il centro sinistra. Di quante anime, di quanto pensiero, di quali parole d'ordine, di quanta sinistra, di quanto centro e (soprattutto) di quale centro. Contando i voti che prenderanno gli altri (ce la facciamo a non vederli esclusivamente come guastafeste?) Romano Prodi, che è un uomo nuovo, avrà modo di capire come muoversi per rappresentare tut-

ti e non solo sé stesso (o i suoi: gli ondivaghi ragazzi della margherita). Se molti giovani (e anche qualche maturo disobbediente) voteranno la ragazza senza volto col passamontagna arcobaleno, io credo che il dato entrerà nella «fabbrica» e si trasformerà in indirizzi di governo. Se Bertinotti avrà, come credo, una grossa affermazione, sarà utile perché vorrà dire: attenti, se corteggiate troppo il centro, vi scappa la sinistra. Insomma: proviamo a vederle come una grande consultazione-inchiesta, un esercizio di democrazia, umiltà e approfondimento. Lo so che non è facile, ma viviamo

tempi che richiedono parecchia buona volontà. È bene abituarsi a faticare fin da piccoli. Colgo l'occasione per segnalare alle neo-mamme la «baby Tv». Ne parla Pascal Petit su Internazionale (se posso esprimere un'opinione: il più bel settimanale italiano). Si tratta di «un canale a pagamento che trasmette ventiquattrore al giorno, senza pubblicità». Il suo target di riferimento sono i minori di 12 mesi. In Israele funziona già da tempo. Trasmette in cartoni animati le avventure di Tull, un animaletto di colore lilla che si aggira per la casa scoprendo la magia di

oggetti comuni visti per la prima volta: una saponetta, il lettino, il fasciatoio e così via. «Nessuna puntata dura più di 10 minuti e non c'è nessuna forma di aggressività... di notte, dalle 20 alle 6, trasmette fantasie di forme e colori accompagnate da una musica dolce, per una ninna nanna in diretta». Fantastico: non vedrei male un'estensione di pubblico ideale anche alla dolorosa mezz'età. Soprattutto per i prossimi mesi, afflitti dalle primarie e fino a primavera, per le Definitive Duemilasei: scopo prevenzione insonnia. Ansia e cattivi pensieri.